

Corte europea sulla Superlega: ko il monopolio Uefa-Fifa

La sentenza. I giudici comunitari riconoscono il diritto dei club europei di promuovere una competizione alternativa fuori dagli attuali circuiti

Marco Bellinazzo

La Corte di Giustizia della Ue ieri ha ribaltato il quadro giuridico di riferimento nella governance del calcio europeo. Nel caso "Superlega", i giudici comunitari - discostandosi dal parere dell'avvocato generale espresso lo scorso anno e dalla (scarsa) giurisprudenza in materia - hanno, infatti, aperto la strada alla liberalizzazione del mercato calcistico nel Vecchio Continente, stabilendo che le istituzioni internazionali Fifa e Uefa si trovano ad agire in una situazione inaccettabile di monopolio che viola le regole Ue sulla concorrenza, in particolare, essendo in grado di impedire la creazione di format alternativi con i loro poteri sanzionatori.

Le prerogative di Fifa e Uefa sono state fin qui tollerate dalla Ue in virtù della "specificità" del comparto sportivo e della imprescindibile tutela della sua funzione sociale, ma d'ora in avanti vanno ritenute illegali nella misura cui prevaricano il diritto dei club professionistici di promuovere o organizzare competizioni al di fuori del perimetro federale, in assenza peraltro di criteri sostanziali e regole procedurali dettagliate idonee a garantire che questo potere sia esercitato «in modo trasparente, oggettivo, non discriminatorio e proporzionato».

Nel dettaglio, la Corte di giustizia della Ue nella causa C-333/21, sollevata dal tribunale commerciale di Madrid, ha interpretato gli articoli 101 e 102 del Trattato comunitario, sancendo che «le norme Fifa e Uefa sull'approvazione preventiva delle competizioni calcistiche interclub, come la Super League, sono contrarie al diritto dell'Ue». E inoltre, «allo stesso modo, le norme che attribuiscono alla Fifa e all'Uefa, associazioni di diritto privato con sede in Svizzera, il controllo esclusivo sullo sfruttamento commerciale dei diritti relativi a tali competizioni sono tali da restringere la concorrenza, data l'importanza per i consumatori dei media e i telespettatori nella Comunità europea». Per la Corte Ue l'organizzazione di competizioni calcistiche interclub e lo sfruttamento dei diritti mediatici costituiscono attività economiche e devono quindi rispettare le regole della concorrenza.

Subito dopo la pronuncia A22, la società dei club scissionisti, che dai 12 dell'aprile 2021, quando il progetto Superlega fu svelato, sono oggi diventati due - Real Madrid e Barcellona, dopo l'addio della Juventus il cui titolo ieri ha guadagnato in Borsa il 5,6% - ha reso noto il progetto di un nuovo torneo con 64 squadre, divise in tre leghe, con meccanismi di promozione e retrocessione, quindi aperto al merito sportivo, supportato sul piano industriale da una piattaforma streaming ad hoc - denominata Unify - che consentirebbe la visione gratuita di tutte le partite ai tifosi.

Come ha precisato il presidente della Uefa, Aleksander Ceferin, ribadendo che anche quest'ultimo progetto «non abbraccia i principi secondo i quali il calcio è basato sul merito sportivo», la sentenza della Corte Ue «non ha dato il semaforo verde al piano che era stato proposto nel 2021», affermando solo che «Fifa e Uefa non possono dare una preautorizzazione a nuovi progetti».

In ogni caso, ieri, in un'infuocata giornata che ha ricordato molto le 48 ore in cui il progetto del 2021 naufragò, sono piovute numerose e qualificate dichiarazioni contrarie alla Superlega: dai club (tra cui Bayern Monaco e Roma), all'Eca, (l'associazione

dei club europei guidata da Nasser Al-Khelaifi, presidente del Psg qatariota), dalle Leghe, come la Liga spagnola, la Bundesliga e la Premier League (il governo di Londra ha parlato della possibilità di vietare ai club inglesi di partecipare per legge a nuove manifestazioni extra Uefa), alla stessa Fifa. La Federcalcio Italiana ha ribadito di «riconoscersi pienamente negli organismi sovraordinati della Uefa e della Fifa», precisando che continuerà ad agire «a tutela dei campionati nazionali, per la difesa del più ampio e generale principio del merito sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Uefa, Aleksander Ceferin: «La sentenza non ha dato semaforo verde al piano del 2021»



Il giro d'affari. Il progetto Superlega potrebbe valere 15 miliardi in tre anni

L'ANNUNCIO DELLA SUPERLEGA NEL 2021

Un progetto nato e fallito in 48 ore

Il 21 aprile del 2021, in piena pandemia, 12 club europei annunciarono la nascita della Superlega. Un torneo alternativo a quelli della Uefa e sostanzialmente "chiuso", che garantiva la partecipazione pluriennale alle società calcistiche più note (6

inglesi, 3 spagnole, 3 italiane, Inter, Milan e Juventus). Le proteste dei tifosi e la reazione negativa di molti governi europei portarono in 48 ore al fallimento dell'operazione, sostenuta oggi da Real Madrid e Barcellona (e fino a qualche mese fa dalla Juve).

FIDEURAM DIRECT

Penso di investire oppure ci ripenso?

Nel dubbio, investi con Fideuram Direct.

La banca digitale per investire con la competenza e la solidità del leader di mercato.

Scopri di più su fideuramdirect.it

Fideuram Direct è una linea commerciale di **FIDEURAM**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

* Solidità: Common Equity Tier 1 ratio: 17,5% - Leader di mercato: dati Assorati.